

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

9:30

Rassegna stampa 30 Aprile 2015
Edizione Flash

is reluctant to take responsibility and a selfish obsession with how he was being portrayed by the media that he will be remembered. Funny people, folk.

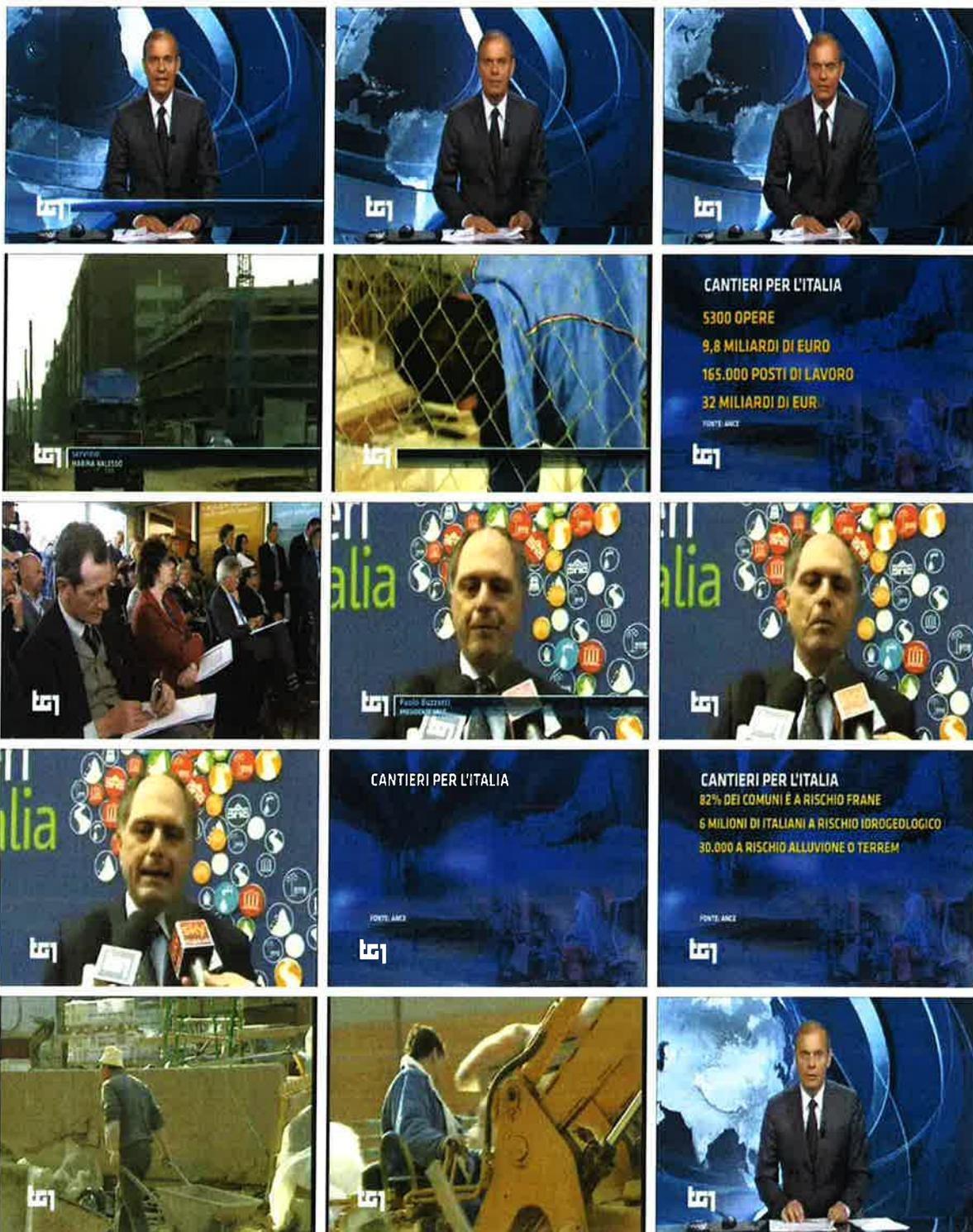
Effectively, it is a genuine reflection of his character. In the chapter dealing with the exhilarating Grand Prix, for example, and his spat with his dangerous team-mate, his driving is so

The various pieces of fresh fruit are placed

Other
ptain
gist,
ttee.
trust
British Virgin
first-choice
d on the 100,000
eased every year

TG1 H. 13.30 (Ora: 13:59:50 Min: 1:39)

"La carica dei 5000 cantieri per fare ripartire l' Italia", è questo lo slogan del piano presentato oggi dall' ANCE di opere attuabili in tempi rapidi per rimettere in moto il settore dei lavori pubblici.



TG5 H. 13.00 (Ora: 13:16:07 Min: 2:17)

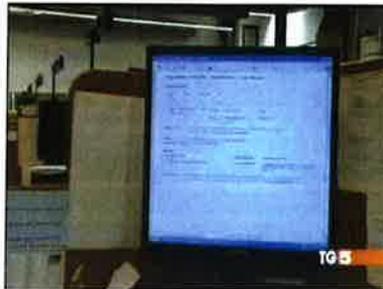
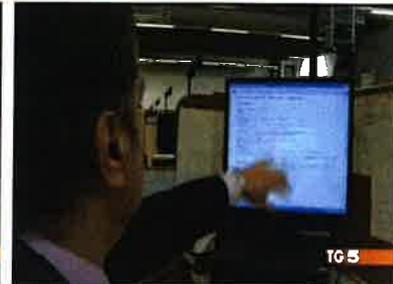
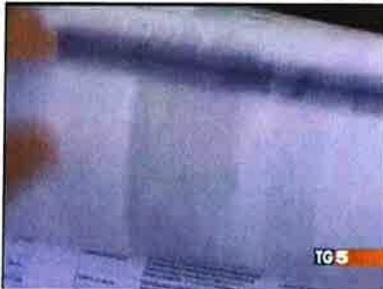
Oltre 5mila cantieri sono già pronti in Italia per partire quindi per dare lavoro anche a tantissimi lavoratori ma cosa manca perché effettivamente possano iniziare i lavori? Arriva un appello direttamente dall' Associazione Costruttori e dal presidente **Paolo Buzzetti**.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TG5 H. 20.00 (Ora: 20:18:12 Min: 1:58)

Un appello al Governo da parte dell'Ance: sono pronti a partire oltre 5mila cantieri ma occorre meno burocrazia e più fondi. Intanto, secondo le stime di Bankitalia il pil beneficerà delle politiche della Bce.



RADIO 1 NEWS ECONOMY (Ora: 18:11:15 Sec: 42)

Presentata oggi ~~18:11:15~~ la piattaforma di opere rapidamente cantierabili.

IL PUNTO

ROSARIA AMATO

Ecco il piano dei costruttori 5.300 cantieri per rilanciare il Bel Paese

L'Ance ha consegnato al governo l'elenco delle opere che costerebbero 9,8 miliardi ma potrebbero portare 165.000 posti



Paolo Buzzetti

ROMA. A Ruvo di Puglia il sindaco Vito Ottobrini da tempo è in cerca di 500.000 euro per ristrutturare le due scuole elementari "Giovanni Bovio" e "San Giovanni Bosco". I fondi non si trovano e i progetti rimangono fermi. Nei Comuni italiani, a causa degli stretti vincoli di bilancio dettati dal patto di stabilità e per la difficoltà di attivare fondi regionali o comunitari ci sono centinaia di progetti di questo tipo. L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha censito tutti quelli in fase esecutiva o quasi: sono 5.300, in tutta Italia, con una maggiore concentrazione nel Mezzogiorno. «Il 75% è già cantierabile. Gli altri sono

nella fase finale di definizione. Non partono perché non sono finanziati, ma i fondi ci sono, a cominciare dai 39 miliardi del Fondo sviluppo e coesione», dice il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, che ieri ha lanciato la proposta al governo in un animato workshop in cui sono intervenuti sindaci, progettisti, esponenti del governo e del Parlamento e amministratori di società pubblica. «Questa è la nostra Autosole. — dice Erasmo D'Angelis, capo della struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico — Lo assumiamo come un vero piano d'intervento, il 18-20% di queste opere sono comprese tra quelle che avevamo già

previsto». Le opere censite dall'Ance si riferiscono alla sicurezza delle scuole (20%), il miglioramento della vita nelle città (16%), il contrasto del rischio idrogeologico (13%) e la manutenzione delle strade (13%). La spesa complessiva è di 9,8 miliardi, in grado, calcola l'associazione dei costruttori, «di produrre 165.000 posti di lavoro e 32 miliardi di ricaduta positiva sull'economia generale del Paese». In attesa dell'approvazione del codice degli appalti, l'Ance propone inoltre un decreto legge che anticipi alcune misure urgenti «per realizzare i progetti in tempi certi, con costi adeguati e metodi trasparenti».



Ance: per far ripartire il Paese 5.300 opere pubbliche

LA PROPOSTA

ROMA Far ripartire il Paese con 5.300 cantieri su tutto il territorio nazionale in grado di produrre 165 mila posti di lavoro. Si tratta di opere utili già individuate e i progetti sono già pronti, per un valore che si attesta intorno ai 9,8 miliardi e con una ricaduta positiva sull'economia generale per 32 miliardi euro. È questa la via maestra indicata ieri dall'Ance in occasione del Building Day. Ma bisogna fare presto, avverte il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti**: il Paese frana, le scuole sono insicure e non c'è più tempo da perdere. «I cantieri che abbiamo recensito sono pronti a partire. Basta spingere il pulsante giusto. Si tratta di una grande sfida che dobbiamo vincere: sono anni che siamo immobili e non riusciamo a reagire», denuncia il presidente dei costruttori.

I PROGETTI

La proposta dell'Ance parte da una richiesta del governo: «È Delrio che ci ha commissionato

questo lavoro quando era sottosegretario alla presidenza del Consiglio e oggi il governo ha mandato segnali chiari di condisione», spiegato Buzzetti. Le 5.300 opere sono per lo più progetti rapidamente cantierabili (il 75% è ad un livello di progettazione avanzata) e riguardano la sicurezza delle scuole (20%), il miglioramento della vita nelle città (16%), il contrasto del rischio idrogeologico (13%) e la manutenzione delle strade (13%). Distribuite su tutto il territorio: 948 nel Nord-Ovest, 1.128 nel Nord-Est, 998 nel Centro e 2.199 nel Sud.

Proprio per fare presto, l'Ance propone inoltre, in attesa del nuovo Codice degli appalti (il testo è in Senato e andrà in Aula a metà maggio), di anticipare con un decreto legge alcune misure urgenti per realizzare i progetti in tempi certi, con costi adeguati e metodi trasparenti: si va dalle commissioni di gara con membri esterni alla stazione appaltante al divieto dell'offerta economicamente più vantaggiosa per i piccoli lavori, dalla tutela delle imprese sane in caso di crisi azien-

dale al ritorno dell'ingegnere capo per avere più controlli e responsabilità di risultato.

UN PAESE CHE FRANA

L'urgenza è dettata dalle criticità del territorio e del patrimonio edilizio del Paese: l'82% dei Comuni è a rischio frane e alluvioni; circa 30 mila scuole sorgono in zone a rischio terremoto o alluvione e oltre la metà degli istituti risale a prima del 1974; infine ha più di 40 anni il 65% dell'intero complesso di edifici italiani.

«Sono anni che siamo immobili. Ora le condizioni ci sono tutte, c'è la volontà del governo e la situazione macro economica favorevole: se vogliamo far girare il motore bisogna far partire l'edilizia (che intanto nei primi tre mesi del 2015 registra un +27% nel numero dei bandi per i lavori pubblici) con un po' di soldi pubblici», ha sottolineato Buzzetti, assicurando che i soldi ci sono: nel Fondo sviluppo e coesione ci sono 39 miliardi da programmare entro questa primavera e l'Ance propone di usarne 19 per quattro priorità, rischio idrogeologico, edilizia scolastica, riqualificazione urbana e housing sociale.

BUZZETTI: I CANTIERI GIÀ PRONTI A PARTIRE RIGUARDANO SCUOLE, RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRADE. OCCUPAZIONE PREVISTA: 165.000 POSTI



Il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti



L'edilizia accelera, 5.300 cantieri pronti

L'Ance ha fatto un elenco delle opere da avviare in tempi brevi
 Valore 9,8 miliardi. Potrebbero produrre 165 mila posti di lavoro

Laura Della Pasqua
 l.dellapasqua@iltempo.it

■ Ci sono 5.300 opere per 9,8 miliardi di euro, già individuate, in grado di produrre 165.000 posti di lavoro e una ricaduta positiva sull'economia del Paese 32.000 miliardi di euro: opere a un livello di progettazione avanzata che può garantire una rapida cantierabilità. A fare il bilancio sulle prospettive dell'edilizia è il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti che nel convegno «Building day» ha sollecitato il governo a far ripartire le opere. «Non abbiamo più tempo da perdere: i cantieri che abbiamo recensito, grazie alla rete delle nostre associazioni sono pronti a partire. Basta spingere il pulsante giusto». Buzzetti si appella a Governo e Parlamento, perché «superando ostacoli normativi e burocratici, diano finalmente il via a questa grande opera di manutenzione e riqualificazione del Paese». I costruttori chiedono «tempi, regole e costi certi». Dopo anni di immobilismo, ora secondo Buzzetti, «ci sono tutte le condizioni per ripartire». I settori interessati sono quelli per la sicurezza delle scuole (20%), per migliorare la



Ance Il presidente Paolo Buzzetti

qualità della vita nelle città (16%), per contrastare il rischio idrogeologico (13%) e per la manutenzione delle strade (13%). Il 75% dei progetti è a un livello di progettazione

avanzata che può garantire una rapida cantierabilità.

Gli ultimi dati indicano una ripresa nel settore dell'edilizia. Nei primi tre mesi di quest'anno l'incremento tendenziale del numero dei bandi di gara è stato del 26,7% mentre il loro valore è cresciuto del 42,8%. «Si è riacceso il motore però, per farlo andare a pieno regime bisogna far ripartire l'edilizia con soldi pubblici e

non facendo pagare altre tasse, le sole esportazioni non bastano».

Su 5.300 opere cantierabili quelle riferibili alla Regione Lazio sono 299. Si tratta di progetti pronti da avviare, comprensivi di progetto esecutivo, per un importo totale di 236 milioni di euro. Stefano Petrucci, presidente Ance Lazio, ha sottolineato che «le risorse ci sono: 9 miliardi stanziati per l'emergenza della messa in sicurezza del territorio (di cui 2 già investiti) e 6 miliardi a favore dell'edilizia scolastica provenienti dai fondi europei per l'Italia».

In attesa del recepimento delle nuove direttive Ue, l'Ance propone di anticipare con un decreto alcune misure urgenti. Tra questi: prevedere commissioni di gara con membri esterni alla stazione appaltante, estratti per sorteggio da un elenco tenuto dall'Anac; vietare l'offerta economicamente più vantaggiosa per i piccoli lavori, sotto i 2,5 milioni di euro, ai soli lavori complessi; tutelare le imprese sane nelle Ati in caso di crisi aziendali; più controlli e responsabilità di risultato, con il ritorno all'ingegnere capo. Altra richiesta avanzata dall'Ance è quella di una moratoria sul «performance bond», la garanzia globale di esecuzione prevista dal vecchio codice dei contratti per opere sopra i 100 milioni di euro, che in Italia ha registrato forti difficoltà applicative.

Regione Lazio

Sono 299 i progetti al via
 per un importo di 236 milioni

ANCE

Da opere cantierabili 165mila posti di lavoro

L'Italia può ripartire: le condizioni ci sono tutte e la ricetta è far girare il motore dell'edilizia con un po' di soldi pubblici. L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha fatto una ricognizione delle opere pubbliche cantierabili e ne ha individuate 5.300 per 9,8 miliardi, in grado di produrre 165 mila posti di lavoro e 32 miliardi di ricaduta positiva sull'economia del Paese. Distribuite su tutto il territorio: 948 nel Nord-Ovest, 1.128 nel Nord-Est, 998 nel Centro e 2.199 nel Sud.

ECONOMIA & LAVORO

Pa, staffetta in versione ridotta
Bankitalia: Pil +1,4% con la Bce

Terzo valico, l'opera che porta Genova in Europa
Chiariscono i presunti accordi di un servizio inedito della portuale Epac

Per ripartire, l'Italia punta sull'edilizia previste 5.300 opere

● **ROMA.** L'Italia può ripartire: le condizioni ci sono tutte e la ricetta è far girare il motore dell'edilizia con un po' di soldi pubblici. Ma bisogna fare presto: il Paese frana, le scuole sono insicure e non c'è più tempo da perdere. A lanciare l'allarme è **L'Ance**, l'associazione dei costruttori, che ha fatto una ricognizione delle opere pubbliche cantierabili e ne ha individuate 5.300 per 9,8 miliardi, in grado di produrre 165 mila posti di lavoro e 32 miliardi di ricaduta positiva sull'economia del Paese.

La proposta dell'**Ance**, annunciata nel corso del Building day dell'associazione, parte da una richiesta del Governo: «E' Delrio che ci ha commissionato questo

lavoro quando era sottosegretario alla presidenza del Consiglio e il Governo ha mandato segnali chiari di condivisione», ha spiegato il presidente dei costruttori **Paolo Buzzetti**. Le 5.300 opere sono per lo più progetti rapidamente cantierabili (il 75% è ad un livello di progettazione avanzata) e riguardano la sicurezza delle scuole (20%), il miglioramento della vita nelle città (16%), il contrasto del rischio idrogeologico (13%) e la manutenzione delle strade (13%). Distribuite su tutto il territorio: 948 nel Nord-Ovest, 1.128 nel Nord-Est, 998 nel Centro e 2.199 nel Sud.

Proprio per fare presto, **L'Ance** propone inoltre, in attesa del nuovo Codice degli appalti (il testo è in Senato e andrà in Aula a metà

maggio), di anticipare con un decreto legge alcune misure urgenti per realizzare i progetti in tempi certi, con costi adeguati e metodi trasparenti: si va dalle commissioni di gara con membri esterni alla stazione appaltante al divieto dell'offerta economicamente più vantaggiosa per i piccoli lavori, dalla tutela delle imprese sane in caso di crisi aziendale al ritorno dell'ingegnere capo per avere più controlli e responsabilità di risultato.

L'urgenza è dettata dalle criticità del territorio e del patrimonio edilizio del Paese: l'82% dei Comuni è a rischio frane e alluvioni; circa 30 mila scuole sorgono in zone a rischio terremoto o alluvione e oltre la metà

degli istituti risale a prima del 1974; infine ha più di 40 anni il 65% dell'intero complesso di edifici italiani. «Sono anni che siamo immobili. Ora le condizioni ci sono tutte, c'è la volontà del governo e la situazione macro economica favorevole: se vogliamo far girare il motore bisogna far partire l'edilizia (che intanto nei primi tre mesi del 2015 registra un +27% nel numero dei bandi per i lavori pubblici) con un po' di soldi pubblici», ha sottolineato Buzzetti, assicurando che i soldi ci sono: nel Fondo sviluppo e coesione ci sono 39 miliardi da programmare entro questa primavera e **L'Ance** propone di usarne 19 per quattro priorità, rischio idrogeologico, edilizia scolastica, riqualificazione urbana e housing sociale.



PUGLIA L'Ance annuncia 281 progetti per una spesa di 826 milioni



Edilizia

L'Ance individua oltre 5 mila opere cantierabili

ROMA

L'Italia può ripartire: le condizioni ci sono tutte e la ricetta è far girare il motore dell'edilizia con un pò di soldi pubblici. Ma bisogna fare presto: il Paese frana, le

scuole sono insicure e non c'è più tempo da perdere. A lanciare l'allarme è **L'Ance**, l'associazione dei costruttori, che ha fatto una ricognizione delle opere pubbliche cantierabili e ne ha individuate 5.300 per 9,8 miliardi, in grado di produrre 165 mila posti di lavoro e 32 miliardi di ricaduta positiva sull'economia del Paese.

La proposta **dell'Ance**, annunciata nel corso del Building day dell'associazione, parte da una richiesta del Governo: «È Delrio che ci ha commissionato questo lavoro quando era sottosegretario alla presidenza del Consiglio e oggi il Governo ha mandato se-

gnali chiari di condivisione», ha spiegato il presidente dei costruttori **Paolo Bizzozzi**. Le 5.300 opere sono per lo più progetti rapidamente cantierabili (il 75% è ad un livello di progettazione avanzata) e riguardano la sicurezza delle scuole (20%), il miglioramento della vita nelle città (16%), il contrasto del rischio idrogeologico (13%) e la manutenzione delle strade (13%). Distribuite su tutto il territorio: 948 nel Nord-Ovest, 1.128 nel Nord-Est, 998 nel Centro e 2.199 nel Sud.

Proprio per fare presto, **L'Ance** propone inoltre, in attesa del nuovo Codice de-

gli appalti (il testo è in Senato e andrà in Aula a metà maggio), di anticipare con un decreto legge alcune misure urgenti per realizzare i progetti in tempi certi, con costi adeguati e metodi trasparenti: si va dalle commissioni di gara con membri esterni alla stazione appaltante al divieto dell'offerta economicamente più vantaggiosa per i piccoli lavori, dalla tutela delle imprese sane in caso di crisi aziendale al ritorno dell'ingegnere capo per avere più controlli e responsabilità di risultato. L'urgenza è dettata dalle criticità del territorio e del patrimonio edilizio del Paese. ◀ (g.z.)





[Stampa l'articolo](#) [Chiudi](#)

29 aprile 2015

Piano 5mila cantieri, D'Angelis: li faremo partire, sono la nostra Autosole

di Massimo Frontera

Dalla messa in sicurezza della "strada del gatto" di Castelletto Molina (Asti) al completamento del campo di calcio di Montagnareale (Messina). Dal Cavalcavia di Crotona alla valorizzazione dell'Anfiteatro Augusteo di Lucera (Foggia). Dalla riqualificazione idraulica del torrente Corno di Gorizia all'ecoalbergo di Saracinisco (Frosinone). C'è un po' di tutto nella lista di 5.300 progetti di piccole opere che l'Ance ha consegnato al Governo in occasione della manifestazione "building day" promossa dai costruttori edili insieme con artigiani e cooperative.

L'elenco vale 9,8 miliardi di investimenti e si compone di quattro grandi temi: sicurezza negli edifici scolastici (20% degli interventi in elenco), qualità della vita nelle città (16%), rischio idrogeologico (13%) e manutenzione strade (13%). Al Sud c'è la parte maggiore degli interventi: 2.199. Seguono il nordest (1.128 opere), Centro (998) e Nordovest (948).

«È il momento di far ripartire l'edilizia - ha detto il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti aprendo la manifestazione cui hanno partecipato esponenti di governo, politici e amministratori locali -. Su input del ministro Delrio siamo andati a cercare sul territorio i progetti pronti. Ne abbiamo trovati 5.300: opere di vario tipo che possono dare una iniezione di fiducia, creare 165mila posti di lavoro. Sono opere utili per scuole, sicurezza, strade e dissesto. Le condizioni per gli investimenti ci sono. Le risorse possono arrivare dai fondi sviluppo e coesione e dai fondi strutturali. È questo il momento di mettere le risorse», ha concluso Buzzetti.

Una prima risposta è arrivata da Erasmo D'Angelis, responsabile della struttura di missione di Palazzo Chigi sul dissesto idrogeologico. «Troveremo il modo di farli partire, non so se con fondi Cipe o con lo strumento del decreto legge», ha detto D'Angelis, segnalando all'Ance che «il 18-20% delle opere è sono già previste nel piano (delle piccole opere individuate da Palazzo Chigi, ndr). Il resto sono opere varie, diverse che però devono rientrare in una cornice, è finita l'era dei finanziamenti a pioggia». D'Angelis ha anche tenuto a confermare l'attenzione del governo sulla dimensione delle piccole opere. «Ci saranno anche alcune grandi opere - ha detto - ma questa è la nostra Autosole», ha detto riferendosi appunto alle piccole e medio opere pubbliche diffuse sul territorio.

Più sfumata la risposta del governo sull'altro fronte aperto dall'Ance, quello normativo. Paolo Buzzetti ha chiesto all'Esecutivo di stralciare alcune misure dalla riforma del codice appalti per renderle subito operative con un decreto legge. Il viceministro Nencini, intervenendo all'evento dei costruttori, non si è detto contrario, ricordando però che «la legge delega di riforma del codice appalti che sta andando al Senato è molto diversa dal testo di agosto, perché sono state inserite molte indicazioni vostre», ha detto riferendosi ai costruttori edili. «Il codice appalti spalanca la porta alle piccole e medie imprese - ha poi voluto sottolineare il viceministro - e vedrà una profonda revisione della legge obiettivo». Il viceministro ha anche anticipato che le votazioni in commissione inizieranno la prossima settimana e che «la votazione comincerà nell'Aula del Senato verso il 15-20 maggio».

[Vai alla lista delle 5.300 opere da sbloccare individuata dall'Ance](#)

29 aprile 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

30 APR
2015
formiche
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

CERCA NEL SITO


 PALAZZI SPREAD FELUCHE **AL VERDE** JAMES BOND PORPORA EASY 1992

 FORMICHE • **AL VERDE** • LE 5000 PROPOSTE DEI COSTRUTTORI PER RIPARTIRE

Le 5000 proposte dei costruttori per ripartire

30 - 04 - 2015 ANDREA PICARDI



Non solo le 25 grandi opere previste nell'allegato Infrastrutture al Def (Documento di Economia e Finanza) ma anche un piano urgente di lavori pubblici da mettere in campo in tempi rapidissimi. In totale 5.300 interventi, per un valore di 9,8 miliardi di euro. La proposta arriva dall'**ANCE** (Associazione Nazionale Costruttori Edili) che – nel suo "Building Day" – ha proposto ieri di fronte ai rappresentanti delle istituzioni e della politica la sua ricetta per il rilancio del settore.

I NUMERI DEL PIANO

Secondo l'associazione dei costruttori, attraverso questi interventi sarebbe possibile creare subito 165.000 posti di lavoro, con una ricaduta positiva sull'economia italiana di 32 miliardi di euro. I lavori indicati dall'**ANCE** si concentrano sulla sicurezza delle scuole, il rischio idrogeologico, l'housing sociale e la manutenzione delle città, in primis strade e periferie. Progetti che – nel 75% dei casi – sarebbero già ad un livello avanzato, pronti a diventare veri e propri cantieri. A livello geografico, si tratta di 948 opere nel nord – ovest, 1128 nel nord – est, 998 al centro e 2.199 al sud.

LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO

FOTO

Chi c'era con dal Covolo e Massolo a parlare di sicurezza. Foto di Pizzi



FOTO

I tormenti di Bersani e Bindi sull'Italicum alla Camera. Foto di Pizzi



FOTO

Maria Elena Boschi renzeggia alla Camera per il voto sull'Italicum. Foto di Pizzi

Su questo versante l'ANCE propone di investire 5 miliardi di euro per mettere in sicurezza il territorio italiano e, in particolare, il 9,6% del Paese a rischio frana e alluvione. La mancata prevenzione, peraltro, ci sta costando molto di più. Tra il 2010 e il 2013 sono stati, infatti, spesi 3 miliardi di euro l'anno per recuperare i danni provocati dal dissesto idrogeologico. Un approccio pienamente condiviso dal capo della Struttura di Missione #italiasicura di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico, **Erasmus D'Angelis**. "Non possiamo più inseguire le emergenze come un tristissimo ufficio notarile" ha detto D'Angelis. Per questo – ha aggiunto – "la prevenzione dai rischi di alluvioni, frane o terremoti è nelle politiche di priorità del Governo". L'impegno assunto in questo senso prevede 9 miliardi di risorse e 7.120 cantieri anti – dissesto e 20 miliardi in 6 anni per modernizzare le infrastrutture idriche.

GLI INTERVENTI SULLE SCUOLE

Altro tema caldo – sul quale sta insistendo molto anche il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi** – la sicurezza nelle scuole. Su un totale di 65.000 ben 30.000 sorgono in zone a rischio e oltre la metà degli istituti è stato costruito prima del 1974. Su questo aspetto – ha sottolineato **Filippo Bonaccorsi**, della Struttura di Missione di Palazzo Chigi per l'edilizia scolastica – entro il 30 giugno finirà il censimento di tutti gli edifici scolastici del Paese. Quanto alle risorse necessarie, "al momento è stato trovato un miliardo e 900 milioni di euro, soprattutto grazie un finanziamento importante ottenuto dalla Banca Europea degli Investimenti di 940 milioni di euro".

PIU' LAVORI PUBBLICI NEL 2015

"O adesso o mai più. C'è una condizione favorevole, non possiamo aspettare" ha commentato il presidente dell'ANCE, **Paolo Buzzetti**, secondo il quale "il motore è ripartito ma per farlo girare servono un po' di soldi pubblici". A sostegno di questa tesi, sono stati anche diffusi i dati sui bandi di gara per i lavori pubblici nel primo trimestre dell'anno. Rispetto allo stesso periodo del 2014, c'è stato un aumento del 26,7% nel numero e del 42,8% nell'importo. Inoltre – aspettando il nuovo codice degli appalti, atteso per l'inizio del 2016 – i costruttori hanno chiesto che alcune delle misure siano anticipate dal Governo attraverso un apposito decreto legge.



CHI HA LETTO QUESTO HA LETTO ANCHE:



Tutte le frenesie per l'enciclica di Papa Francesco sull'ambiente (che ancora non c'è)

29 - 04 - 2015 MATTEO MATZUZZI



Libia, perché il negoziato dell'Onu si è arenato (di nuovo)

29 - 04 - 2015 LEONARDO VENTURA



FOTO

Tutte le facce di Nanni Moretti alla Feltrinelli. Foto di Pizzi



FOTO

Poletti lancia "Crescere in digitale" con Google e Unioncamere. Le foto



FOTO

Ecco le Grandi Bellezze all'Excelsior di Roma. Foto di Pizzi



Poste Shop SCOPRI LE NOVITÀ PER LA TUA CASA!
Acquista online



MERCOLEDÌ 29 APRILE 2015
AGGIORNATO ALLE 17:22

Chi siamo | eventi | redazione

Direttore responsabile Claudio Sonzognò



Poste Shop
TUTTA LA TECNOLOGIA PER TE È SU POSTESHOP
Acquista online



IL GHIRLANDAIO

Osservatorio economico dall'Italia e dal mondo

Poste Shop
SCOPRI LE NOVITÀ PER LA TUA CASA!
Acquista online

HOME | COPERTINE | TOP NEWS | NOTIZIE DAL MONDO | VIDEO | RASSEGNA STAMPA | EDUCATIONAL

Scenari | Politica Economica | Indici & Statistiche | Mercati Finanziari | Energia & Ambiente | Infrastrutture & Immobiliare

Rimani sempre aggiornato con le breaking news e la newsletter settimanale de il Ghirlandaio **ISCRIVITI**

INFRASTRUTTURE & IMMOBILIARE

Demanio/Fondi immobiliari per le scuole: dopo ...
Fondo sovrano Norvegia: in Italia valuta ...
Cbre: Matt Cook responsabile Global Corporate ...

Vai a tutte le news di Infrastrutture & Immobiliare

Mi piace 3 | g+1 0 | Condividi | T+ T+

Ance: ecco il piano per rilanciare i cantieri. 5300 opere per 165mila nuovi posti di lavoro

di Giusy Iorlano



I costruttori chiedono al governo un decreto legge per anticipare semplificazione appalti

(Il Ghirlandaio) Roma, 29 apr. Far partire 5.300 cantieri, per 9,8 miliardi di euro, per produrre 165 mila posti di lavoro e favorire un giro d'affari di 32 miliardi di euro. È il piano proposto dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, per far ripartire l'economia del Paese. Tutte piccole opere, in gran parte attuabili in tempi rapidi per le quali il presidente dei costruttori, Paolo Buzzetti, ha richiesto un decreto legge per la semplificazione e la trasparenza negli appalti.

"Non abbiamo più tempo da perdere - ha detto Buzzetti -, i cantieri che abbiamo recensito, grazie alla rete



NEWS DAL MONDO

Milan, 29 apr 2015 (AFP)

Les opposants s'organisent et prédisent un "flop" de l'Expo de Milan

Washington, 29 apr 2015 (AFP)

USA: légère hausse des promesses de ventes de logements comme attendu en mars

Milan, 29 apr 2015 (AFP)

A moins de 48H de l'ouverture, l'Expo de Milan encore en chantier

Poste Shop
TUTTA LA TECNOLOGIA PER TE È SU POSTESHOP
Acquista online

SONY | AMIN | APPLE

Scenari ■

di collaborazione di tutte le amministrazioni locali e grazie anche al prezioso sostegno delle associazioni della filiera (Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Acì Produzione e Lavoro e Federecostruzioni) che si sono rese disponibili a questa immensa opera di ricognizione delle cose da fare, sono pronti a partire. Basta spingere il pulsante giusto".

In particolare, sono 5.273 le opere immediatamente cantierabili. Nello specifico 948 nel Nord Ovest, 1.128 nel Nord Est, 998 nel Centro e ben 2.199 nel Sud. Tra gli interventi principali, il 20% sono rappresentati da interventi per la sicurezza delle scuole, il 16% per migliorare la qualità della vita nelle città, il 13% per contrastare il rischio idrogeologico e il 13% per la manutenzione delle strade.

Il 75% dei progetti segnalati, fa sapere **l'Ance**, è a un livello di progettazione avanzata che può garantire una rapida cantierabilità. Ecco perché per attuare tutto ciò, **l'Ance** ha proposto un decreto legge per la semplificazione e la trasparenza negli appalti, in attesa del recepimento delle nuove direttive Ue, in cui inserire anche la sospensione della Garanzia globale di esecuzione (la cosiddetta "performance bond") che, per l'associazione, ha registrato forti difficoltà applicative, connesse principalmente all'impossibilità del mercato assicurativo a fornire tale garanzia. Ancora, tra le altre misure urgenti proposte **dall'Ance** ci sono: prevedere commissioni di gara con membri esterni alla stazione appaltante, estratti per sorteggio da un elenco tenuto dall'Anac; vietare l'offerta economicamente più vantaggiosa per i piccoli lavori, sotto i 2,5 milioni, e limitarla, fino a 5 milioni di euro, ai soli lavori complessi; tutelare le imprese sane nelle Ati in caso di crisi aziendali; più controlli e responsabilità di risultato, con il ritorno all'ingegnere capo.

Per quanto riguarda le risorse, l'associazione delle imprese edili ricorda che ci sono 39 miliardi del Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione, da programmare entro questa primavera. Di questi 39 miliardi, 19 miliardi per **l'Ance** andrebbero ripartiti in 5 miliardi per il rischio idrogeologico, 6 miliardi per l'edilizia scolastica, 5 miliardi per la riqualificazione urbana e 3 miliardi per l'housing sociale.

Buzzetti infine si appella alla politica, al parlamento e al Governo "affinché superando ostacoli normativi e burocratici diano finalmente il via a questa grande opera di manutenzione e riqualificazione del paese che deve segnare una nuova stagione anche in termini di regole. Tempi, regole e costi certi. Un pacchetto di norma che noi proponiamo da tempo e che finalmente - conclude - si stanno recependo per garantire che le opere si facciano all'insegna della qualità, in tempi giusti e con costi sostenibili".

TAGS: Ance Cantieri Opere Pubbliche

Mi piace 5,1mla

Altre notizie sull'argomento



Demanio, accordo con Ance su gare per efficientamento città



Real estate a Milano: la carica dei ciuesi in cerca della residenza elettiva
Il presidente di Assimpredil **Ance** Claudio De Albertis evidenzia una ...



Cipe, stanziati 198,6 milioni per la conclusione di cantieri in 137 comuni



Local tax, Ance: ok, purché sia stabile e più equa per i contribuenti

Politica Economica ■

Indici & Statistiche ■

Mercati Finanziari ■

Energia & Ambiente ■

Infrastrutture & Immobiliare ■

Archivio

RASSEGNA STAMPA

- Analisi Rassegna stampa del 29/04
- Analisi Rassegna stampa del 28/04
- Analisi Rassegna stampa del 27/04
- Analisi Rassegna stampa del 24/04
- Analisi Rassegna stampa del 23/04

Home
Copertine
Top News
Notizie Dal Mondo
Video
Rassegna Stampa

Scenari
Politica Economica
Indici & Statistiche
Mercati Finanziari
Energia & Ambiente

TEMI CALDI

Milano
Borsa Italia
Immobiliare

EDUCATIONAL

Fondi immobiliari
Fondi pensione
Società immobiliari e SIIQ
Le nomine

Strumenti

Indice FIJPS
La Ricerca
Biblioteca

Chi Siamo

CHI SIAMO
EVENTI
REDAZIONE

RE ITALY

L'IMMOBILIARE
A CONVEGNO

600

Manager e Imprenditori del Real Estate
si incontrano nella convention dell'anno.

MENU SEZIONI

Cerca nel sito...

Mer, 29 Aprile 2015

ABBONAMENTI | ACCEDI



MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

NEWS MERCATO FONDI IMMOBILIARI DEALS LEGALE VIDEO

ENGLISH VERSION PUBBLICAZIONI CHI SIAMO Iscriviti alla newsletter gratuita

ire
INNOVATION
real estate

INNOVATION AND EXPERIENCE IN REAL ESTATE

NEWS

Le dichiarazioni di **Riccardo Nencini**, **Paolo Buzzetti**, **Paolo Crisafi**

Alleanza Ance-Assoimmobiliare per il building day dei costruttori

C.G.

29/04/2015



Mattinata di confronto tra governo e operatori della filiera del mattone, grazie al convegno **La carica dei 5000 cantieri per far ripartire l'Italia**, organizzato da [Ance come giornata dedicata al rilancio dell'edilizia](#).

Presente il viceministro alle Infrastrutture, **Riccardo Nencini**, che ha ricordato nel suo intervento: "La manutenzione è di una importanza pari a quella delle grandi opere.

L'azione è ora volta al reperimento di risorse; e disponibili per il 2015 vi sono già 500 milioni di euro, senza ancora utilizzare fondi comunitari".

Il presidente **Ance**, **Paolo Buzzetti**, ha precisato: "La collaborazione con Assoimmobiliare ci vede sinergici su iniziative per snellire le procedure e dare certezza dei tempi, oltre che sull'incentivare il social housing, il tutto per riattrarre gli investimenti non solo nazionali, ma anche esteri".

Ha quindi concluso il direttore generale Assoimmobiliare, **Paolo Crisafi** (foto): "Il mondo delle costruzioni e il mondo immobiliare insieme costituiscono una leva fondamentale per la riprese dell'economia e per il ridimensionamento del debito pubblico.

Un plauso dunque a questa iniziativa di **Paolo Buzzetti** che va verso obiettivi comuni per la migliore conoscenza delle enormi professionalità degli operatori.

Si auspicano quindi interventi per stimolare gli investimenti, considerato anche che alcune misure necessarie sono solo di carattere interpretativo, in particolare in merito alla direttiva AIFMD ed al DM 30/2015".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG:

paolo crisafi, paolo buzzetti, Riccardo Nencini, assoimmobiliare ance, building day ance

Commenti

Nessun commento inserito. Inscriviti il tuo per primo!

Santi (UnipolSai): Un futuro da condohotel per la nuova torre Galfa

Guarda gli altri video del nostro canale >>



	IL REAL ESTATE		FONDI IMMOBILIARI	
	Var. %	Quot. €	Capitaliz. €	Scambi €
Aedes	↓ ↓ ↓	2,8800	31.491.636	5,138
Beni Stabili	↓ ↓ ↓	0,7315	1.660.085.035	3,411
Brioschi	↓ ↓ ↓	0,1067	84.043.838	0,074
Dea Capital	↓ ↓ ↓	1,8980	581.949.765	0,693
Gabetti	↓ ↓ ↓	1,2160	53.128.500	0,906
HI Real	↑	0,0343	1.732.869	0,034
Igd	↓ ↓ ↓	0,8720	659.542.684	2,339
Italcementi	↓ ↓ ↓	6,4800	2.263.274.006	4,330
Mutuoonline	↓ ↓ ↓	7,1850	283.892.785	0,367
Prelios	↓ ↓ ↓	0,4444	225.289.992	1,327
Risanamento	↓ ↓ ↓	0,1752	315.507.909	0,633

In collaborazione con Traderlink.it



Tweet @MonitorImmobili



Monitor Immobiliare piace a 1.133 persone.

**>ANSA-FOCUS/ Ance, 5.300 opere per ripartire, 32 mld ad economia
Buzzetti, pronti 9,8 mld progetti, possono dare 165 mila posti**

(ANSA) - ROMA, 29 APR - L'Italia puo' ripartire: le condizioni ci sono tutte e la ricetta e' far girare il motore dell'edilizia con un po' di soldi pubblici. Ma bisogna fare presto: il Paese frana, le scuole sono insicure e non c'e' piu' tempo da perdere. A lanciare l'allarme e' l'Ance, l'associazione dei costruttori, che ha fatto una ricognizione delle opere pubbliche cantierabili e ne ha individuate 5.300 per 9,8 miliardi, in grado di produrre 165 mila posti di lavoro e 32 miliardi di ricaduta positiva sull'economia del Paese.

La proposta dell'Ance, annunciata nel corso del Building day dell'associazione, parte da una richiesta del Governo: "E' Delrio che ci ha commissionato questo lavoro quando era sottosegretario alla presidenza del Consiglio e oggi il Governo

ha mandato segnali chiari di condivisione", ha spiegato il presidente dei costruttori Paolo Buzzetti. Le 5.300 opere sono per lo piu' progetti rapidamente cantierabili (il 75% e' ad un livello di progettazione avanzata) e riguardano la sicurezza delle scuole (20%), il miglioramento della vita nelle citta' (16%), il contrasto del rischio idrogeologico (13%) e la manutenzione delle strade (13%). Distribuite su tutto il territorio: 948 nel Nord-Ovest, 1.128 nel Nord-Est, 998 nel Centro e 2.199 nel Sud.

Proprio per fare presto, l'Ance propone inoltre, in attesa del nuovo Codice degli appalti (il testo e' in Senato e andra' in Aula a meta' maggio), di anticipare con un decreto legge alcune misure urgenti per realizzare i progetti in tempi certi, con costi adeguati e metodi trasparenti: si va dalle commissioni di gara con membri esterni alla stazione appaltante al divieto dell'offerta economicamente piu' vantaggiosa per i piccoli lavori, dalla tutela delle imprese sane in caso di crisi aziendale al ritorno dell'ingegnere capo per avere piu' controlli e responsabilita' di risultato.

L'urgenza e' dettata dalle criticita' del territorio e del patrimonio edilizio del Paese: l'82% dei Comuni e' a rischio frane e alluvioni; circa 30 mila scuole sorgono in zone a rischio terremoto o alluvione e oltre la meta' degli istituti risale a prima del 1974; infine ha piu' di 40 anni il 65% dell'intero complesso di edifici italiani.

"Sono anni che siamo immobili. Ora le condizioni ci sono tutte, c'e' la volonta' del Governo e la situazione macro economica favorevole: se vogliamo far girare il motore bisogna far partire l'edilizia (che intanto nei primi tre mesi del 2015 registra un +27% nel numero dei bandi per i lavori pubblici) con un po' di soldi pubblici", ha sottolineato Buzzetti, assicurando che i soldi ci sono: nel Fondo sviluppo e coesione ci sono 39 miliardi da programmare entro questa primavera e l'Ance propone di usarne 19 per quattro priorita', rischio idrogeologico, edilizia scolastica, riqualificazione urbana e housing sociale.(ANSA).

Crisi:Ance,5.300 opere per ripartire,benefici 32mld economia**Buzzetti, progetti per 9,8 mld, possono produrre 165 mila posti**

(ANSA) - ROMA, 29 APR - Mettendo in cantiere 5.300 opere per 9,8 miliardi e' possibile produrre 165 mila posti di lavoro e 32 miliardi di ricaduta positiva sull'economia del Paese. E' questa la proposta per far ripartire l'Italia presentata **dall'Ance**, che ha individuato queste opere sul territorio. "Sono progetti gia' pronti, che possono essere immediatamente messi in gara", ha spiegato il presidente dell'Associazione dei costruttori **Paolo Buzzetti**: "C'e' la volonta' del Governo, la situazione macro-economica favorevole, non abbiamo tempo da perdere". (ANSA).

Crisi:Ance,5.300 opere per ripartire,benefici 32mld economia (2)

(ANSA) - ROMA, 29 APR - Le 5.300 opere, presentate durante il Building Day dell'Ance intitolato 'La carica dei 5000 cantieri per far ripartire l'Italia', riguardano la sicurezza delle scuole (20%), il miglioramento della vita nelle città (16%), il contrasto del rischio idrogeologico (13%) e la manutenzione delle strade (13%). Il 75% dei progetti segnalati è ad un livello di progettazione avanzata che può garantire una rapida cantierabilità. A livello geografico, le opere sono: 948 nel Nord-Ovest, 1.128 nel Nord-Est, 998 nel Centro e 2.199 nel Sud.

Opere necessarie, evidenzia l'Ance, in un Paese che frana (82% dei comuni è a rischio frane e alluvioni), con scuole insicure (30 mila scuole sorgono in zone a rischio terremoto o alluvione e oltre la metà degli istituti è stato costruito prima del 1974) e un patrimonio edilizio da riqualificare (65% degli edifici ha più di 40 anni). Tra il 2010 e il 2013 l'Italia ha speso circa 3 miliardi l'anno per recuperare i danni del dissesto idrogeologico.

"Non abbiamo più tempo da perdere, i cantieri che abbiamo recensito sono pronti a partire. Sono anni che siamo immobili e non riusciamo a reagire", ha detto Buzzetti: "Ora ci sono tutte le condizioni per tornare a dare il segno che questo Paese c'è ed è in grado di dare risposte". Buzzetti ha sottolineato che "i soldi ci sono, proponiamo di usare 19 miliardi del fondo di coesione". Il Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, ricorda l'Ance, dispone di 39 miliardi da programmare entro da primavera 2015. L'Ance propone di inserire alcune tematiche tra le priorità strategiche del Governo: rischio idrogeologico (5 miliardi), edilizia scolastica (6 miliardi), riqualificazione urbana e periferie (5 miliardi) e housing sociale e disagio abitativo (3 miliardi).

L'Ance propone infine, in attesa del recepimento delle nuove direttive europee, di anticipare con un decreto legge alcune misure urgenti per realizzare i progetti in tempi certi, costi adeguati e metodi trasparenti. (ANSA).

Edilizia: Buzzetti, numero appalti +27% nel I trim, importi +43% =

(AGI) - Roma, 29 apr. - Il quarto trimestre 2014 e il primo trimestre 2015 registrano una ripresa del settore edilizio: nei primi tre mesi di quest'anno l'incremento tendenziale del numero dei bandi di gara è stato del 26,7% mentre il loro valore è cresciuto del 42,8%. Lo ha reso noto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, conversando con i giornalisti in occasione del "Building day, la carica dei 5mila cantieri per fare ripartire l'Italia". Nel quarto trimestre del 2014 si è registrato un aumento tendenziale delle compravendite del 7,1%.

"Il quarto del 2014 e il primo trimestre di quest'anno - sono parole del presidente dell'Ance - sta andando bene: gli appalti pubblici come anche le compravendite sono aumentati. Si è riacceso il motore però, per farlo andare a pieno regime bisogna far ripartire l'edilizia con soldi pubblici e non facendo pagare altre tasse, le sole esportazioni non bastano".

Parlando poi del contesto politico, Buzzetti ha osservato che "le condizioni sono favorevoli, si stanno rivedendo le norme e siamo d'accordo con i principi di fondo". "Il Parlamento dice di essere d'accordo e vuole accelerare e altrettanto dice il governo dando segnali estremamente chiari di condivisione. Ora il problema è di risorse e di crederci, noi quello che diciamo è: fatelo oggi!". Insomma, ha concluso Buzzetti, "decidessero che vogliono metterci i soldi". (AGI)

Appalti: Nencini, con nuovo codice superamento legge obiettivo =

(AGI) - Roma, 29 apr. - "Uno degli effetti del nuovo codice degli appalti e il superamento della legge obiettivo che non ha saputo raggiungere i tre obiettivi prefissati: strategie, fondi e tempi certi". E' quanto ha affermato il vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Riccardo Nencini, conversando con i giornalisti in occasione del convegno "Building day, la carica dei 5.000 cantieri per far ripartire l'Italia" organizzato dall'Ance. E parlando del disegno di legge sul nuovo codice appalti in discussione a palazzo Madama, Nencini ha annunciato che tra il 15 e il 20 maggio potrà essere discusso in aula. "Il Senato - ha riferito il vice ministro - sta concludendo il lavoro, la prossima settimana ci sarà la discussione e la votazione sugli emendamenti. Poi chiederemo una calendarizzazione prioritaria in aula e quindi, tra il 15 e il 20 di maggio, potrà essere discusso in aula". (AGI)

Nencini: Governo ritiene manutenzione pari a Grandi opere =

"Principio generale al quale esecutivo vuole attenersi"

(askanews) - Roma, 29 apr 2014 - Per il Governo le opere di manutenzione hanno lo stesso grado di importanza delle grandi opere. Lo ha detto il vice ministro alle Infrastrutture, Riccardo Nencini, intervenuto oggi alla manifestazione dell'Ance denominata "Building day" sulla possibilità di attivare da subito 5.300 cantieri.

"C'è un principio generale cui il Governo non viene meno - ha detto Nencini -: tutta la parte della manutenzione è esattamente pari alle Grandi opere, bisogna assisterle".

LA DENUNCIA DI ANCE: «I SOLDI CI SONO, IL PATTO DI STABILITÀ NON CONSENTE L'AVVIO DEI LAVORI»

Cantieri bloccati, sicurezza a rischio

Sono 24 a Genova e 277 in Liguria le opere ferme al palo per motivi burocratici

FRANCESCO MARGIOCCO

SOLO DUE SETTIMANE fa un trionfante Matteo Renzi in visita a Genova brindava alla vittoria contro il grande nemico del progresso, la burocrazia. «Nei giorni dell'alluvione l'avevo detto, che non avrei rimesso piede a Genova finché la burocrazia non fosse stata sconfitta», così il presidente nel suo sopralluogo ai cantieri del Bisagno. Purtroppo la realtà è ben diversa e la burocrazia è tutt'altro che sconfitta. Sono 24 a Genova, 277 in tutta la Liguria e 5.300 in Italia le opere edilizie pronte a partire ma ferme al palo, per meri motivi burocratici. Opere che, specialmente nella disastrosa Liguria, sono in molti casi urgenti. Di quei 277 interventi regionali 61 sono lavori idraulici e di protezione dell'ambiente, 48 sono interventi su edifici scolastici, 42 sono opere di manutenzione e messa in sicurezza delle strade.

Gli esempi genovesi vanno dallo scolmatore del Bisagno, che probabilmente è il cantiere più atteso dai cittadini, alla messa in sicurezza di molte scuole, al restauro delle "Lavatrici", le case popolari di Pra'. Tanti progetti diversi, ciascuno con la sua storia di lungaggini e rinvii. A sentire Federico Garaventa, presidente di Ance Liguria, l'associazione regionale dei costruttori edili, tutti quei ritardi però hanno lo stesso minimo comune denominatore. «Il problema - scandisce Garaventa - è il Patto di stabilità», ossia quella misura contabile che costringe le amministrazioni comunali a non indebitarsi troppo.

I 227 cantieri liguri hanno un costo complessivo di 226 milioni di euro. Denaro pubblico che in molti casi è già stato stanziato, è già depositato in Cassa depositi e prestiti, ma che i Comuni non si azzardano a toccare per non sfiorare i parametri del Patto.

«I Comuni in realtà ne approfittano», è il parere di Garaventa. «Invocano il patto di stabilità, usandolo però come alibi». Secondo il presidente dei costruttori liguri, sono altre le spese che i Comuni dovrebbero tagliare. «I Comuni sono moloch fuori dal tempo. Farebbero meglio a tagliare un po' al loro interno, riducendo le spese inutili, invece di continuare a rinviare opere così vitali per i cittadini».

Molti la pensano come lui, perlomeno tra i costruttori che hanno parlato ieri al con-

vegno nazionale dell'Ance, a Roma. L'associazione dei costruttori ha fatto una ricognizione delle opere pubbliche cantierabili in tutta Italia e ne ha individuate 5.300,

per 9,8 miliardi, in grado di produrre 165 mila posti di lavoro e 32 miliardi di ricaduta sull'economia del Paese. Più volte, durante il convegno, si è fatto riferimento a Genova come la città «a maggior rischio idraulico d'Italia».

Lo ha detto anche Erasmo D'Angelis, capo della struttura di missione di Palazzo Chigi, che ha poi approfittato del convegno per fare un po' di propaganda politica: «Finalmente la prevenzione dai rischi di alluvioni, frane o terremoti è tra le priorità del

governo, con impegni concreti, azioni e per la prima volta con risorse investite

per obiettivi da sempre annunciati e promessi ma da sempre puntualmente rin-

viati», a cominciare dai progetti di edilizia scolastica. «Abbiamo scuole da Terzo mondo», tuona il presidente dei costruttori liguri, Garaventa. E non è un caso che appena arrivato a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio abbia annunciato un piano di lavori per la messa in sicurezza delle scuole. Peccato solo che per ora, anche per carenza di risorse, la sua sbandierata politica di restauro delle scuole abbia prodotto ben pochi risultati.

margiocco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERICOLO

Gli interventi fermi riguardano anche la protezione dell'ambiente

L'ACCUSA

Garaventa: «I Comuni dovrebbero tagliare davvero la spesa»

EMERGENZA La metà sono interventi contro il dissesto

Quei 277 cantieri da riaprire subito per salvare la Liguria

I costruttori di Ance presentano al governo la lista delle opere da finanziare per prime

Diego Pistacchi

■ Il governo Renzi prosegue nella politica degli annunci ma i fatti concreti dimostrano che lo «Sblocca Italia» è soprattutto uno slogan a effetto. Basta dare un'occhiata ai tanti, troppi cantieri fermi in attesa di finanziamenti e di imprese in grado di portarli a compimento. E fermare le grandi opere significa affossare l'Italia, colpendo l'economia in uno dei suoi capisaldi, ovvero l'edilizia.

Non è un caso che proprio da questo settore arrivi una ferma presa di posizione nei confronti dell'esecutivo. Anche, l'associazione dei costruttori, ha infatti presentato e consegnato al governo la piattaforma di opere rapidamente cantierabili

frutto della ricognizione del sistema associativo su tutto il territorio nazionale. Una sorta di riassunto, di Bignami di quello che si può fare per dare davvero una scossa positiva, che non a caso è stato presentato come «La carica dei 5 mila cantieri per far ripartire l'Italia».

Si tratta di un intenso lavoro, avviato d'accordo con il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e grazie alla collaborazione delle amministrazioni locali. Ma anche un punto fermo che ora toglie ogni alibi agli amministratori di tutti i livelli, che non potranno più dire di non sapere. È stato messo a punto un piano di più di 5 mila progetti diffusi in tutto il Paese, per complessivi 10 miliardi di euro. Opere fondamentali per la sicurezza

delle città e il miglioramento della qualità della vita.

Un piano che ha una grande rilevanza anche in Liguria, dove sono stati individuati 277 progetti (il 5% del totale del piano) per circa 226 milioni di euro. Opere per ben 105 milioni di euro sono destinate alla difesa dal dissesto idrogeologico. Tale importo rappresenta il 46% del totale, un dato che risalta rispetto al 13% su base nazionale e pone sotto accusa la gestione del territorio da parte delle amministrazioni locali. «Con questo piano è possibile centrare diversi obiettivi - ha dichiarato il Presidente di Ance Liguria, Federico Garaventa (presente all'iniziativa dell'Ance nazionale) -. Soddisfare le esigenze dei cittadini e delle imprese,

svolgere un immediato ruolo anticiclico ma, soprattutto, fare un deciso passo avanti nella messa in sicurezza del territorio. Buona parte degli interventi segnalati sono, infatti, già in avanzato stato progettuale, quindi pronti a diventare cantieri in tempi rapidi. Non possiamo accettare come giustificazione la spending review o il rispetto del patto di stabilità. L'andamento della spesa pubblica degli ultimi anni dimostra, infatti, come sia stata fatta una scelta, ormai storica, nello spendere i soldi delle nostre tasse in stipendi invece di opere a beneficio dei cittadini. Scelta di cui la politica deve ora assumersi la responsabilità».

Per l'appunto, più che gli annunci di «Sblocca Italia», ora servono cantieri aperti.



BASTA PAROLE I cantieri devono ripartire per salvare la Liguria dal dissesto e dalla crisi economica



STRATEGIE PER LA RIPRESA Universo costruzioni

A Roma i progetti che possono rialzare il Piemonte

Ance ha presentato al Governo un Piano fatto da 5000 interventi, per un valore di 10 miliardi

Massimiliano Sciuolo

■ La sicurezza delle scuole, ma anche la riqualificazione urbana, il ripristino delle strade, la manutenzione e il recupero dell'esistente. Senza trascurare alcuni progetti ex novo e i rimedi al tanto temuto (e purtroppo diffuso) dissesto idrogeologico. Ci sono tutti, i temi caldi di questo periodo. Tasti dolenti che vengono pigiati con regolarità praticamente in tutta Italia, ma di cui anche il Piemonte è partecipe. Sono le priorità individuate dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili, che proprio nella giornata di ieri si è presentata negli uffici del Governo (idealmente, in realtà sono i rappresentanti dell'esecutivo ad aver raccolto il materiale) per consegnare la lista di opere rapidamente cantierabili in tutto il Paese, frutto dell'approfondito lavoro di ricognizione effettuato dal sistema associativo in tutte le sue territoriali sparse lungo la Penisola.

L'occasione per la consegna è stata il convegno dal titolo «La carica dei cinquemila cantieri

per far ripartire l'Italia», cinquemila come gli interventi ritenuti necessari dalle Alpi alla Sicilia, per un valore complessivo di dieci miliardi di euro. Di queste, circa il 5% (ovvero 238 progetti) riguardano direttamente il territorio piemontese. Per un importo che si aggira intorno ai 126 milioni di euro. Certo, non la soluzione con la maiuscola,

IN REGIONE

Qui da noi si contano 238 cantieri, per 126 milioni di impegno

ma di sicuro un pieno di benzina che aiuterebbe a far ripartire il motore arrugginito dell'edilizia. Comparto che, per definizione, arriva almeno a triplicare nell'indotto i benefici di quanto investito direttamente in costruzioni.

Come accennato, su scala nazionale si tratterebbe di interventi che riguarderebbero in particolare gli edifici scolastici (20%), le opere di riqualificazione urbana (16%), la manuten-

zione delle strade (13%) e la lotta al rischio idrogeologico (13%). Tutti interventi che non possono essere rimandati, come emerge anche dalle cronache degli ultimi giorni che hanno messo ancora una volta in luce la fragilità del Paese.

In Piemonte, in particolare, dei 238 interventi se ne contano ben 67 contro il rischio idrogeologico, mentre 51 riguarderebbero la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Altri 44 sono legati alla manutenzione delle strade, a fronte di solo 5 realizzazioni di nuove arterie o varianti.

«Con questo piano è possibile centrare un doppio obiettivo - ha dichiarato il presidente di Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero, presente ieri all'iniziativa dell'Ance nazionale - ovvero soddisfare le esigenze dei cittadini e, allo stesso tempo, svolgere un immediato ruolo anticiclico». «Buona parte degli interventi segnalati - ha aggiunto - sono, infatti, già in avanzato stato progettuale, quindi pronti a diventare cantieri in tempi rapidissimi, dando un impulso positivo all'economia e al lavoro».

Twitter: @SciuRmax

Grand Hotel, scuole e lavori antidissesto

Le 101 opere anticrisi

■ C'è l'imponente restauro del Grand Hotel di San Pellegrino Terme. Poi il nuovo polo scolastico di Pradalunga, le opere anti-piena lungo il fiume Cherio il cui costo, da Monasterolo del Castello a Bolgare, è stimato in più di 35 milioni di euro. Poi altre opere contro il rischio idrogeologico, strade e sistemazione di piazze: sono i 101 progetti presentati ieri dall'Ance e consegnati al governo nel corso dell'evento «La carica dei 5 mila cantieri per far ripartire l'Italia».

I 101 sono quelli individuati nella nostra provincia: li richiedono 63 enti tra Comuni e Comunità montane e «valgono» complessivamente 130 milioni di euro, più di un terzo rispetto ai 307 milioni stimati per i 433 progetti presentati per l'intera Lombardia. Tra le opere rapidamente cantierabili spiccano, oltre al restauro del Grand Hotel - a un livello di progettazione definitiva e

con 18 milioni e 650 mila euro di investimento - la realizzazione dell'area di espansione controllata delle piene del fiume Cherio di «Molino dei Frati», opera richiesta dal Comune di Trescore per cui si devono spendere 11 milioni di euro. Ma questo lavoro più quelli previsti a Casazza e Monasterolo, a Bolgare, Grone e Gorlago, tutti riguardanti la regimazione del Cherio, in tutto valgono 35 milioni e mezzo di euro. Da segnalare anche i sei milioni e 100 mila euro per il nuovo polo scolastico di Pradalunga, ancora in fase di progetto preliminare, oltre

ai tre milioni a testa per il controllo dell'alveo del Serio da Seriate a Mozzanica (ente richiedente il Comune di Martinengo), per i canali di gronda a protezione di Solza, Suisio, Brembate Sopra, Medolago e Ponte San Pietro, oltre ai quasi quattro milioni del «canale di sfogo» del torrente Morla a protezione degli abitati di Spirano e Comun Nuovo.

Tutti interventi, quelli sul dissesto, che a livello nazionale valgono il 13% dei 5 mila progetti presentati da Ance al governo.



Ottorino Bettineschi

«Con questo piano è possibile centrare un doppio obiettivo - spiega il presidente di Ance Bergamo Ottorino Bettineschi, presente ieri all'evento - ovvero soddisfare le esigenze dei cittadini e svolgere un immediato ruolo anticiclico. Buona parte degli interventi segnalati sono, infatti, già in avanzato stato progettuale, quindi pronti a diventare cantieri in tempi rapidissimi, dando un impulso positivo all'economia e al lavoro».

Quanto alle operazioni di protezione e messa in sicurezza del suolo sul fronte del dissesto idrogeologico, «la possibilità di procedere velocemente con le cantierizzazioni serve proprio a evitare che si ritorni a parlare di dissesto solo dopo una triste conta dei danni, quando la prevenzione è possibile e a questo punto necessaria». ■

M. Toda.



IL DOSSIER Piano dell'Ance al governo: lavori per 160 milioni

«In Veneto 436 cantieri per far ripartire la regione»

L'Ance, in accordo con il ministero delle Infrastrutture, ha presentato l'elenco dei cantieri che potrebbero essere rapidamente aperti. In tutto 436 opere per complessivi 160 milioni, di alta rilevanza sociale, che darebbero una scossa all'economia locale. Sono opere in avanzato stadio di progettazione, ma ancora ferme per mancanza di finanziamenti o per il Patto di stabilità.

Sarcinelli a pagina 15

L'Ance: 436 cantieri per la ripresa

Umberto Sarcinelli

MESTRE

Nel piano presentato ieri al Governo, lavori subito realizzabili in Veneto per 160 milioni

In Veneto ci sono 436 cantieri che potrebbero partire rapidamente, con una spesa di circa 160 milioni di euro. Il piano è contenuto in un documento più ampio che l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ha illustrato ieri a Roma nel corso del "Building day" e che è stato consegnato al Governo perché rientri in un decreto legge che contenga uno stralcio sulla riforma degli appalti. E' il frutto di un intenso lavoro avviato con l'accordo del ministro delle infrastrutture, Graziano Delrio, dalle sedi periferiche dell'Ance in collaborazione con gli enti locali.

«Si tratta - afferma Giovanni Salmistrari, presidente dell'Ance Veneto - di opere in avanzato stato di progettuale che non possono essere più rimandati e il 27% di questi interventi riguarda le scuole».

L'intero piano prevede in tutt'Italia 5300 cantieri per una spesa di 9,8 miliardi di euro. In Veneto sarebbero investiti 160 milioni, quasi l'1,7% per l'8% dei progetti. Un dato che a prima vista

sembra sproporzionato e penalizzante per il Nord Est, ma che in realtà tiene conto che in due regioni, Calabria e Sicilia, sono inserite anche grandi opere infrastrutturali.

I cantieri "per far ripartire il Veneto" sono stati individuati con una ricognizione fatta in collaborazione con l'Anci, e le Province a cui hanno aderito cinque province su sette. Treviso non ha presentato nessun progetto, a causa di problemi con il patto di stabilità, mentre Belluno è arrivata in ritardo nel presentare la lista, consegnata ieri a Roma. «Questo piano - spiega Salmistrari - è in grado di dare vita a un settore che negli ultimi anni ha visto ridurre l'occupazione del 50%. Con la partenza dei cantieri potrebbero esserci un migliaio di assunzioni».

Le segnalazioni riguardano in particolare interventi su edifici scolastici, dalle opere di adeguamento antisismico all'efficienza energetica, alle migliorie strutturali. L'11 per cento è dedicato alla manutenzione delle strade, mentre il

10% è riservato alla mobilità urbana, mentre per la riqualificazione dei centri storici e in generale dei paesi e delle città i progetti riguardano il 19 per cento del totale. Non mancano gli interventi per le bonifiche ambientali e territoriali e le sistemazioni idrogeologiche, soprattutto per quei "mini interventi" che non rientrano nelle grandi opere di prevenzione a carattere nazionale, ma che sono essenziali nella scala locale.

Ma nella proposta dell'Ance non c'è solo l'elenco delle opere da realizzare in tempi brevissimi, sono contenute richieste per rendere più celeri e sicure le procedure, come l'eliminazione dell'offerta economicamente vantaggiosa, cioè al ribasso massimo, per i piccoli appalti (sotto i 2,5 milioni di euro) e la sua limitazione fino a 5 milioni ai soli lavori complessi. Altre proposte sono la determinazione della soglia di anomalia (cioè della differenza dell'offerta) per sorteggio solo dopo la presentazione e il ritorno della figura dell'ingegnere capo per avere più controlli e responsabilità.

VICENZA LEADER CON 239 INTERVENTI PROPOSTI. Vescovi: «Doppio vantaggio, per i cittadini e per economia-lavoro»

Ance, c'è il piano sblocca-costruzioni

Chiesto un decreto-legge per 5mila cantieri in tutta Italia: in Veneto 436 opere per 160 milioni di euro

Antonella Benanzato

I progetti ci sono, bisogna far ripartire le costruzioni in Italia: l'appello di Ance è forte. La riscossa del settore, sotto forma di documento, è stata illustrata ieri da Ance nazionale e consegnata al Governo, nel corso dell'evento "La carica dei 5mila cantieri per far ripartire l'Italia", con la piattaforma di opere rapidamente cantierabili frutto della ricognizione del sistema associativo su tutto il territorio nazionale.

LE CIFRE VENETE E VICENTINE.

E in Veneto, sono già stati individuati 436 progetti pronti da realizzare o quasi (8% del totale del piano) per circa 160 milioni di euro. Si tratta di pro-

getti fondamentali per la qualità del territorio: interventi su edifici scolastici, opere urbane, opere stradali e interventi su edifici pubblici. E Vicenza ha un ruolo da protagonista. Più della metà dei progetti indicati per il Veneto riguarda, infatti, la provincia berica: 239 per un importo di 70 milioni. Di questi, 122 sono già a livello di progettazione esecutiva e quindi immediatamente cantierabili, per più di 35 milioni di euro. Tra i progetti che spiccano tra i 239 vicentini, una nuova scuola a Nove da 6 milioni di euro, la valorizzazione e sistemazione di piazza XXV Aprile a Lugo di Vicenza per un milione di euro, un centro per anziani a Romano d'Ezzelino da 1,5 milioni di costo, la sistemazione della viabilità a Valli del Pasubio (un milione), la riqualificazione dello stadio dei Fiori a Valdagno (un milione), gli itinerari cicloturistici palladiani di Vicenza (2,6 milioni), il teleriscaldamento a biomasse a Marano (2,5 milioni)

mento a biomasse a Marano (2,5 milioni)

«**DOPPIO OBIETTIVO**». Soddisfazione è stata espressa dal presidente di Ance Vicenza, Antonio Vescovi, il quale ha sottolineato che col piano presentato da Ance «è possibile centrare un doppio obiettivo: da un lato soddisfare le esigenze dei cittadini, dall'altro svolgere un immediato ruolo anticiclico. Buona parte degli interventi segnalati sono infatti già in avanzato stato progettuale, quindi pronti a diventare cantieri in tempi rapidissimi, dando un impulso positivo all'economia e al lavoro».

IL PIANO GLOBALE. È un intenso lavoro, quello preparato dall'Ance in confronto con tutti i Comuni avviato d'accordo con il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: ha consentito di mettere a punto un piano di più di 5mila progetti diffusi in tutto il Paese, per

complessivi 10 miliardi: interventi su edifici scolastici (20%), opere di riqualificazione urbana (16%), manutenzione delle strade (13%) e contro il rischio idrogeologico (13%). Tutti interventi che non possono essere rimandati, come emerge anche dalle cronache degli ultimi giorni che hanno messo ancora una volta in luce la fragilità del Paese.

REGOLE DIVERSE PER GLI APPALTI.

Nel decreto legge che dovrebbe recepire il piano dei cantieri si chiedono interventi per garantire più certezza e responsabilità nell'esecuzione dei lavori. Tra le richieste, l'eliminazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (maxi ribasso) per i piccoli appalti (sotto i 2,5 milioni) e la sua limitazione, fino a 5 milioni, ai soli lavori complessi, la determinazione della soglia di anomalia per sorteggio solo dopo la presentazione dell'offerta; più controlli e responsabilità attraverso il ritorno alla figura dell'ingegnere capo. ●



Antonio Vescovi



Il progetto delle imprese

I Costruttori a Renzi: pronti ad aprire 139 cantieri

Sul territorio opere che sono già finanziate attiverrebbero 208 milioni

Edoardo Sirignano

L'Ance presenta un piano per rilanciare lo sviluppo in Irpinia. I Costruttori Edili, in occasione del progetto Cinquemila cantieri per far ripartire l'Italia, hanno consegnato all'esecutivo Renzi un elenco di 139 opere cantierabili per un valore complessivo di 208 milioni di euro, frutto della ricognizione del sistema associativo sul territorio.

«Questo lavoro - spiega Giuseppe Scognamillo, presidente dell'Ance di Avellino - è il risultato della sinergia tra le associazioni di categoria territoriali e le Amministrazioni Comunali. Grazie ai suggerimenti di sindaci, assessori, consiglieri e responsabili degli uffici tecnici, siamo riusciti a stilare una lista di interventi, indispensabili per migliorare la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini. L'obiettivo è soddisfare le esigenze della comunità, e far ripartire quanto prima il settore dell'edilizia, sempre più colpito dalla recessione economica, ge-

nerando nuova occupazione, creando opportunità sia per le imprese che per gli stessi lavoratori».

L'edilizia scolastica, la manutenzione delle strade ed il dissesto idrogeologico sono le priorità del programma, stilato per le aree interne della Campania. «Insieme a chi governa il territorio, dopo una lunga analisi, siamo riusciti a realizzare una piattaforma che possa mettere al primo posto quelle azioni che non possono essere rimandate. La tutela del patrimonio ambientale, la viabilità e la manutenzione dei poli di formazione sono prerogative indispensabili per far crescere un'area, superare la crisi e rendere più appetibile l'entroterra appenninico», dice il presidente.

Il pubblico, a differenza del privato, dove si intravede qualche segnale di luce, il settore dicono dall'Ance, sta affrontando una fase di penombra e sembra non uscire dal baratro della crisi. Per tale ragione, è necessario che le istituzioni facciano rete per superare la burocrazia, velocizzare i tempi dei lavori e far ripartire quanto prima incompiute ed inutilizzate, fenomeni in continuo aumento.

Il programma dell'Ance Avellino, infatti, prevede venti interventi su edifici scolastici, ventuno progetti su spazi pubblici urbani, ventitré azioni re-

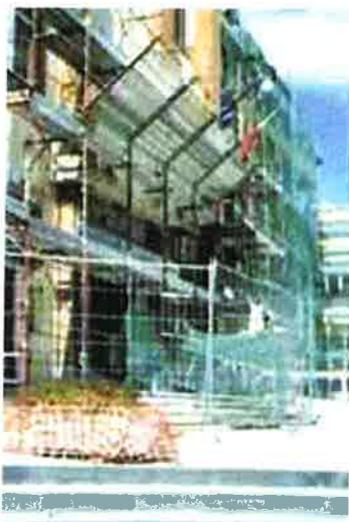
lative a rischio idrogeologico e ambientale-protezione civile, dodici progetti su altre strutture pubbliche, sei impianti sportivi, diciannove infrastrutture idriche, tre opere relative alla mobilità ed undici programmi destinati alle case della cultura.

«Il progetto - spiega Scognamillo - , realizzato in collaborazione con l'esecutivo Renzi, vuole indicare aspetti non solo fondamentali per il rilancio dell'edilizia, fiore all'occhiello del sistema produttivo irpino negli anni ottanta, ma trovare punti di convergenza per il rilancio di altri settori primari per l'economia locale, quali la ricerca, l'innovazione tecnologica e la promozione del territorio».

Considerando questi aspetti, spiegano i costruttori, tale iniziativa non può essere sottovalutata, ma al contrario essere presa in seria considerazione dagli attori del Patto dello Sviluppo, tavolo tra istituzioni, sindacati ed associazioni di categoria. «

«Sono certo dice Scognamillo - che Sabino Basso, presidente di Confindustria Avellino, saprà al meglio rappresentare i problemi delle imprese, in modo che insieme a tutti gli altri attori del rilancio, si possa spingere affinché tali azioni, suggerite da chi vive il territorio, possano diventare realtà e non restino carta straccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello I costruttori irpini hanno verificato i progetti cantierabili

Scognamillo

Gli attori del Patto per lo Sviluppo prendano in considerazione questo capitolo: può creare lavoro



La piattaforma delle opere pubbliche presentata dall'Ance al Governo

Cantieri, 139 nuovi progetti

Il presidente Scognamiglio: "Così faremo ripartire la nostra economia"

AVELLINO - Presentata oggi dall'Ance e consegnata al Governo, nel corso dell'evento "La carica dei 5mila cantieri per far ripartire l'Italia", la piattaforma di opere rapidamente cantierabili frutto della ricognizione del sistema associativo su tutto il territorio nazionale.

Un intenso lavoro, avviato d'accordo con il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e che grazie alla collaborazione tra Ance territoriali e amministrazioni locali, ha consentito, di mettere a punto un piano di più di 5mila progetti diffusi in tutto il Paese, per complessivi 10 miliardi di euro. Opere fondamentali per la sicurezza delle città e il miglioramento della qualità della vita.

In testa alle segnalazioni ci so-

no, infatti, interventi su edifici scolastici (20%), opere di riqualificazione urbana (16%), manutenzione delle strade (13%) e contro il rischio idrogeologico (13%). Tutti interventi che non possono essere rimandati, come emerge anche dalle cronache degli ultimi giorni che hanno messo ancora una volta in luce la fragilità del Paese. In Campania, sono stati individuati 347 progetti (7% del totale del piano) per circa 710 milioni di euro, di cui ben 139 segnalati dalla nostra Associazione per un importo totale di 208 milioni.

"Buona parte degli interventi - ha dichiarato il Presidente dell'Associazione Costruttori edili della provincia di Avellino, ing. Giuseppe Scognamiglio segnalati sono, infatti, già in avanzato".

PROGETTI CANTIERABILI MONITORATI E SEGNALATI DA ANCE AVELLINO

Interventi	numero	importo in €
INTERVENTI SU EDIFICI SCOLASTICI	20	22.086.331,73
OPERE URBANE - INTERVENTI SU SPAZI PUBBLICI URBANI	21	49.402.251,17
RISCHIO IDROGEOLOGICO E AMBIENTALE PROTEZIONE	23	35.673.644,72
INTERVENTI SU ALTRI EDIFICI PUBBLICI	12	14.067.262,96
OPERE STRADALI	15	12.708.419,36
IMPIANTI SPORTIVI	6	4.236.160,00
INFRASTRUTTURE IDRICHE	19	43.461.459,86
OPERE TRASPORTO PUBBLICO E MOBILITA' URBANA SOSTENIBILE	3	3.667.653,86
INTERVENTI SU EDIFICI CULTURALI	11	8.198.345,37
ALTRO	9	14.706.501,52
Totale	139	208.208.050,55



L'Ance: «Per far ripartire la Sicilia 476 opere per 3,76 miliardi»

UN "TESORETTO". Strade, ferrovie, scuole e interventi sul rischio idrogeologico: il dossier consegnato a Delrio

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. Un "tesoretto" che potrebbe far uscire la Sicilia dalla crisi, ma che inespugnabilmente resta bloccato da anni. Ammonta a 3,76 miliardi di euro il budget per realizzare 476 opere infrastrutturali (finanziate, progettate e cantierabili) in Sicilia. Strade, ferrovie, scuole e interventi sul rischio idrogeologico.

L'elenco è stato stilato dall'Ance Sicilia in collaborazione con gli enti locali e consegnato ieri a Roma al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, all'interno della piattaforma "La carica dei 5mila cantieri per fare ripartire l'Isola", frutto della ricognizione Ance su tutto il territorio nazionale. Sul totale degli oltre 5mila progetti individuati nel Paese per complessivi 10 miliardi di euro, «la Sicilia si distingue perché i suoi 476 interventi rappresentano il 9% del totale per numero, ma il 40% per importi».

Alla manifestazione, guidata dal presidente nazionale **Paolo Buzzetti**, ha

partecipato una delegazione dell'Ance Sicilia e dei Comuni di Catania e di Chiaramonte Gulfi, fra quelli che hanno collaborato alla raccolta delle informazioni. Nello specifico, si tratta di 27 opere stradali per 1,72 miliardi; 64 interventi di manutenzione viaria per 34 milioni; 7 opere ferroviarie per 1,3 miliardi; 1 infrastruttura portuale per 4,8 milioni; 62 opere idriche per 144 milioni; 6 opere per la mobilità urbana sostenibile per 3,8 milioni; 81 opere urbane per 121 milioni; 74 interventi su edifici scolastici per 137 milioni; 15 interventi su edifici culturali per 44 milioni; 25 impianti sportivi per 21 milioni; 47 opere su altre tipologie di edifici per 43 milioni; 47 interventi sul rischio idrogeologico per 87 milioni; e altri 20 interventi per 16,9 milioni.

«I dati - accusano gli edili siciliani - sono il simbolo dell'arretratezza infrastrutturale dell'Isola rispetto al resto del Paese e dimostrano l'insensibilità della classe politica e della burocrazia sulla necessità di mettere in sicurezza il territorio e gli edifici scolastici, di recuperare e valorizzare i beni culturali e

di modernizzare i sistemi di trasporto e i tessuti urbani. L'attuazione immediata del piano avrebbe una doppia funzione: intervenire rispetto alla crisi economica e del settore edile, e migliorare la qualità di vita dei cittadini».

Nell'ultimo dossier consegnato a febbraio allo stesso Delrio, l'Ance segnalò 27 opere immediatamente cantierabili, per un valore complessivo di 3,1 miliardi di euro (il 31% dell'importo nazionale). Solo per fare qualche esempio, tra le opere Anas in stand-by: la Ragusa-Catania (815,3 mln); Licodia Eubea Libertinia (110 mln); Nord-Sud, lotti C1, C2, C3 (399 mln); Trapani-Mazara, compreso svincolo Birgi (134 mln). Tra quelle ferroviarie, il raddoppio della Bicocca-Catenanuova lungo la Palermo-Catania (430 mln) e Zurria-Acquicella (116 mln); la Circumetnea, tratta Stesicoro-Fontanarossa (225 mln); l'interramento della Stazione Centrale di Catania (507 mln). A questo elenco si aggiungono infine le numerose opere fognarie e i depuratori (1,15 miliardi del Cipe) da mandare in gara entro fine 2015.

LE OPERE

27 opere stradali
64 interventi viari
7 opere ferroviarie
62 opere idriche
81 opere urbane
74 interventi su scuole
15 interventi su edifici culturali
25 impianti sportivi
47 interventi sul rischio idrogeologico



VIADOTTO INCOMPLETO DELLA NORD-SUD

“

I dati sono il simbolo dei trasporti arretrati dell'Isola



APPALTI. L'Associazione costruttori edili presenta al ministro delle Infrastrutture Delrio l'elenco, stilato con l'aiuto degli enti locali, dei progetti pronti e già finanziati

In Sicilia opere cantierabili per 3,76 miliardi

● Dalle strade alle ferrovie, dai porti alle scuole: ci sono tutti i settori nella lista di 476 lavori pubblici possibili e mai avviati

Per importi la Sicilia rappresenta il 40 per cento delle opere del paese intero. Fra le grandi infrastrutture il collegamento stradale Ragusa-Catania e il raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Catania.

Giuseppe Leone

●●● In Italia la spesa totale dei progetti immediatamente cantierabili ammonta a 10 miliardi di euro. Da sola la Sicilia rappresenta il 40% di questi importi. Il totale delle opere cantierabili nell'Isola, infatti, richiedono una spesa complessiva di 3,76 miliardi. Insomma, numeri e cifre che mettono in evidenza in maniera inequivocabile, una volta di più, lo stato di arretratezza infrastrutturale in cui versa la Sicilia. Sono i dati che emergono dall'elenco presentato ieri dall'Ance Sicilia al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Una lista contenuta in 25 pagine di un documento che contiene 476 opere finanziate, progettate e immediatamente cantierabili in Sicilia, per un importo complessivo di 3,76 miliardi di euro, individuate dal sistema associativo dell'Ance Sicilia in collaborazione con gli enti locali dell'Isola.

Nello specifico si tratta di 27 opere stradali per 1,72 miliardi; 64 interventi di manutenzione viaria per 34 milioni; 7 opere ferroviarie per 1,3 miliardi; un'infrastruttura portuale per 4,8 milioni; 62 opere idriche per 144 milioni; 6 opere per la mobilità urbana sostenibile per 3,8 milioni; 81 opere urbane per 121 milioni; 74 interventi su edifici scolastici per 137 milioni;

15 interventi su edifici culturali per 44 milioni; 25 impianti sportivi per 21 milioni; 47 opere su altre tipologie di edifici per 43 milioni; 47 interventi sul rischio idrogeologico per 87 milioni; e altri 20 interventi per 16,9 milioni.

L'elenco si inserisce nella piattaforma del ministero «La carica dei 5 mila cantieri per fare ripartire l'Italia», frutto della ricognizione del sistema associativo Ance su tutto il territorio nazionale. Sul totale degli oltre 5 mila progetti individuati nel Paese per complessivi 10 miliardi di euro, la Sicilia si distingue perché i suoi 476 interventi rappresentano il 9% del totale per numero, ma il 40% per importi. Basti pensare che le 27 opere già individuate dall'Ance Sicilia in quanto immediatamente cantierabili e a suo tempo segnalate al ministro Delrio ammontano a 3,1 miliardi di euro (il 31% dell'importo nazionale).

Spulciando l'elenco dei progetti siciliani, ci si accorge che le opere per strade e reti ferroviarie sono quelle che richiedono una maggiore spesa. Dei 476 progetti quello che prevede la spesa maggiore nell'Isola riguarda i lavori di collegamento viario tra Ragusa-Catania nelle strade statali 514 e 194. In questo caso la cifra richiesta è di 815 milioni e 380 mila euro. Quasi dello stesso tenore gli importi per le opere ferroviarie nel Catanese. Ci sono, infatti, i progetti da 507 milioni per i lavori di interrimento della stazione centrale, i 430 milioni per quelli di raddoppio lungo la tratta Palermo-Catania, all'altezza di Catenanuova e i lavori da 225 milioni sulla Circumetnea.

La provincia di Messina è quella, invece, che conta il maggior numero di progetti cantierabili, ben 198. Molti cantieri per le scuole: ad esempio i 2,3 milioni di euro per i prospetti della materna Crispi e della media Pascoli o il milione e mezzo per il completamento della media Verga. Ma spiccano anche i 399 milioni lungo la statale 117 che collega Messina a Catania per i lavori dallo svincolo di Nicosia all'innesto con la statale 192 Valle del Dittaino. Palermo si distingue, invece, per il massiccio numero di cantieri pronti per l'edilizia scolastica, tra i quali ad esempio quello di 19 milioni per la materna Galletti nel quartiere Acquasanta. Mentre nell'Ennese l'opera che richiede un importo maggiore riguarda un bene culturale, ovvero i 12,7 milioni per il restauro della chiesa e del convento di Sant'Agostino a Troina. Nel Ragusano, inoltre, c'è il progetto da 4 milioni e mezzo per l'ammodernamento della strada provinciale Ispica-Pozzallo, mentre a Scicli c'è un cantiere per l'acqua da 30 milioni pronto subito a partire per la trasformazione delle canalette in tubi di pressione. Nel Siracusano, invece, il progetto più cospicuo riguarda le opere di salvaguardia della costa di Avola che ammonta a 10,8 milioni. Mentre nel Trapanese ancora una volta sono le strade a prevedere il maggior numero di spesa e precisamente i lavori nell'itinerario Gela-Agrigento-Trapani, in particolare lungo il tratto Trapani-Mazara del Vallo fino alla statale 115. Per questo progetto immediatamente cantierabile ci vogliono 134 milioni di euro. (*GILE*)

L'elenco completo delle opere sul sito www.gds.it.